

L'analisi dei costi nel controllo di gestione

di Emanuele Perucci

Prova semistrutturata di economia aziendale per la classe quinta ITC

Scelta multipla

- 1. Il margine lordo di contribuzione è pari alla differenza tra prezzo di vendita di:**
 - a) una determinata produzione e il relativo costo variabile
 - b) una determinata produzione e il relativo costo fisso
 - c) una determinata produzione e il relativo costo pieno
 - d) una commessa e costi indiretti
- 2. Mediante la metodologia del direct costing, rispetto al full costing:**
 - a) vengono imputati al centro individuato solo i costi fissi
 - b) vengono imputati al centro individuato solo i costi indiretti
 - c) gli utili infrannuali sono correlati alle vendite
 - d) gli utili infrannuali sono correlati alla quantità prodotta
- 3. La contabilità a costi variabili:**
 - a) si propone di determinare il costo globale di prodotto, composto solo dai costi speciali
 - b) si propone di determinare il costo globale di prodotto, composto sia dai costi speciali sia dai costi comuni
 - c) si ferma a una configurazione di costo variabile
 - d) si propone di determinare il costo globale di prodotto, composto solo dai costi comuni
- 4. La break-even analysis consente di determinare:**
 - a) il punto di equilibrio tra costi fissi totali e ricavi totali
 - b) il punto di equilibrio tra costi variabili totali e ricavi totali
 - c) il punto in cui la quantità prodotta consente di raggiungere un utile
 - d) il punto di equilibrio tra costi totali e ricavi totali
- 5. Il costo primo comprende:**
 - a) tutti i costi indirettamente imputabili all'oggetto considerato
 - b) tutti i costi direttamente imputabili all'oggetto considerato (materie prime, manodopera diretta e altri costi speciali diretti di produzione)
 - c) i costi delle materie prime, amministrativi e commerciali
 - d) i costi della manodopera, amministrativi e commerciali
- 6. In base alla riferibilità del costo all'oggetto di rilevazione, si distinguono:**
 - a) i costi speciali e comuni
 - b) i costi consuntivi e preventivi
 - c) i costi fissi e variabili
 - d) i costi fissi e semivariabili

7. La contabilità a costi pieni:

- a) si propone di determinare il costo globale di prodotto, composto solo dai costi speciali
- b) si propone di determinare il costo globale di prodotto, composto sia dai costi speciali sia dai costi comuni
- c) si ferma a una configurazione di costo variabile
- d) si propone di determinare il costo globale di prodotto, composto solo dai costi comuni

8. Il costo industriale o di produzione si ottiene sommando:

- a) tutti i costi direttamente imputabili all'oggetto considerato
- b) al costo primo una quota di costi commerciali
- c) al costo primo una quota di costi amministrativi e generali
- d) al costo primo una quota di costi indiretti industriali

9. La contabilità a costi preventivi determina:

- a) i dati storici relativi alle produzioni che sono state già realizzate
- b) i costi relativi alle produzioni a flusso continuo
- c) i costi delle produzioni in serie
- d) i dati storici relativi alle produzioni in corso di realizzazione

10. La contabilità per processo:

- a) rileva i costi delle produzioni a flusso continuo
- b) calcola i costi delle produzioni in serie di beni con varianti rispetto al modello base
- c) si ferma a una configurazione di costo variabile
- d) determina i costi delle produzioni discontinue aventi per oggetto singoli beni

Vero o falso e perché

	V	F
1. In base al momento della rilevazione, i costi possono essere classificati in consuntivi e preventivi. Se falso, perché	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. L'ammontare dei costi fissi nel breve periodo dipende dalla variazione delle quantità prodotte. Se falso, perché	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Il costo economico tecnico è pari al costo complessivo incrementato di una quota di oneri figurativi. Se falso, perché	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. La commessa è uno strumento contabile intestato alle risorse impiegate per la realizzazione di specifiche operazioni. Se falso, perché	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. I costi comuni sono oggettivamente misurabili e riferibili a un determinato oggetto. Se falso, perché	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Con la metodologia del <i>direct costing</i> vengono imputati all'oggetto di calcolo sia i costi variabili sia i costi fissi. Se falso, perché	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Un centro di costo è un'unità organizzativa che svolge una precisa attività tecnica, commerciale o amministrativa, con riferimento alla quale vengono rilevati e controllati i costi. Se falso, perché	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

8. I costi diretti sono tutti i costi comuni e talune classi di costi speciali per i quali non è ritenuta opportuna la misurazione oggettiva dei consumi dei fattori produttivi da cui scaturiscono. Se falso, perché	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. I costi speciali sono attribuibili mediante la moltiplicazione tra quantità di fattore consumato e costo unitario. Se falso, perché	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. I centri di responsabilità individuano unità organizzative caratterizzate dallo svolgimento di attività fondamentalmente diverse tra loro. Se falso, perché	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Completamento del testo

Termini da inserire

imputabili ♦ effettivi ♦ correnti ♦ economico ♦ full ♦ produzione ♦ fisse ♦ prezzo ♦ specifici ♦ costi ♦ direttamente ♦ comuni ♦ generali ♦ stimati

Rimanenze, valutazioni su misura

Valutazione delle rimanenze alla prova del fuoco. Troppo spesso ci si dimentica di rispettare regole civili a vantaggio di operazioni non sempre trasparenti. Lo scopo principe della rilevazione contabile delle rimanenze finali di magazzino è quello di dare applicazione, nella redazione del bilancio, al generale principio della competenza. Le rimanenze di magazzino, raffigurano infatti, costi sostenuti per l'acquisto o per la produzione di determinati beni i cui ricavi saranno però realizzati solo nell'esercizio successivo, essi devono pertanto essere rinviati. Tale rinvio si sostanzia, a livello contabile, in una rilevazione di «rettifica» nell'ambito delle scritture di assestamento di fine anno che interessa da un lato, l'attivo circolante dello stato patrimoniale e dall'altro lato, come contropartita, taluni componenti di reddito del conto, da intendersi quale sospensione di costi. L'Oic 13 dà chiarimenti al fine dell'inclusione di un bene nelle rimanenze di magazzino a una certa data. Pertanto, si può affermare che da un punto di vista sostanziale e non solo formale il passaggio di proprietà in genere determina l'inclusione di un bene in magazzino, in quanto con lo stesso, vengono trasferiti i rischi relativi ai beni. Dunque, solitamente il passaggio di proprietà si considera avvenuto: per i beni mobili alla data di spedizione o di consegna; invece, per i beni immobili, alla data di stipula del contratto. Per quanto riguarda i beni merce in viaggio è bene fare molta attenzione; infatti, se si tratta di merci di cui l'impresa ha acquisito la proprietà, anche se non ancora pervenuti in magazzino, vanno comunque inclusi fra le rimanenze. Prima di passare alle operazioni di valutazione, è necessaria effettuare un scrupolosa rilevazione delle quantità delle giacenze di magazzino. In tale senso, ai fini della formazione del bilancio di esercizio, la rilevazione delle quantità da valorizzare può essere fatta in base a una minuziosa conta fisica eseguita esattamente alla data di riferimento del bilancio; in tal senso si parla di inventario fisico; oppure ricorrendo a un affidabile sistema di scritture contabili, ossia rilevazioni permanenti di magazzino. Doveroso a questo punto della trattazione è il richiamo ai principi contabili internazionali. Secondo lo Ias 2, le rimanenze di magazzino rappresentano elementi dell'attivo e ciò è in linea con quanto previsto dall'Oic 13. Dunque, in base allo Ias 2 sono rimanenze tutti quei beni: posseduti per la vendita, nel normale svolgimento dell'attività aziendale; impiegati nei processi produttivi per la vendita; nella forma di materiali o forniture di beni da impiegarsi nel processo di produzione o nella prestazione di servizi.

Oltre a quanto sopra, le rimanenze comprendono tutti i beni acquistati e conservati per essere rivenduti tra cui, ad esempio, le merci acquistate da un dettagliante, i terreni o le alte proprietà conservati per essere rivenduti. Inoltre, per le imprese produttive di servizi, le rimanenze comprendono il costo del servizio, per il quale l'impresa non ha riconosciuto il corrispondente ricavo. Le rimanenze di magazzino, come detto, hanno natura di sospesi. Ai fini della valutazione sono possibili due criteri alternativi tra di loro e questo segna la discrezionalità data al compilatore del bilancio da parte del legislatore civile. Si può utilizzare il criterio del direct costing in cui la valutazione viene fatta utilizzando tutti i costi riferibili al prodotto e del costing in cui nella valutazione viene inclusa una quota di spese generali di produzione che includono tutte le spese di produzione, ovvero quelle non direttamente ai prodotti con esclusione del materiale diretto e della manodopera diretta, ripartite secondo i giusti principi contabili. Bisogna fare attenzione al fatto che le spese considerate nella valutazione delle rimanenze sono quelle rese necessarie per porre le giacenze nel loro attuale sito e stato.

Lo Ias 2, non si discosta in misura significativa dalle equivalenti disposizioni nazionali, includendo tra i costi di sia i costi direttamente correlati alle unità prodotte, sia una quota di spese generali di produzione e variabili le quali sono sostenute per trasformare le materie prime in prodotto finito. Il valore di mercato da confrontare con quello di acquisto o di produzione varia in funzione del tipo di rimanenza. C'è comunque una regola generale che prevede per le materie prime, sussidiarie e semilavorati la valutazione al costo di sostituzione; vale a dire al costo di riacquisto o riproduzione in normali condizioni di gestione, a parità di circostanze, quantità e processo produttivo; invece per le merci, prodotti finiti e in corso di lavorazione occorre procedere ad una valutazione al netto di realizzo, e cioè al di vendita nel corso della normale gestione dell'impresa in funzionamento, al netto di costi di completamento e spese dirette di vendita.

Lo Ias 2 specifica che nel fondamentale principio di valutazione al «minore fra il costo e valore netto di realizzo»: il costo deve cioè essere svalutato nel caso in cui lo stesso non sia integralmente recuperabile. Inoltre spiega che il valore netto di realizzo non coincide con quello del *fair value*. Lo Ias chiarisce che il costo delle rimanenze può non essere recuperabile nel caso in cui le rimanenze siano danneggiate; le rimanenze sono diventate in tutto o in parte obsolete; i prezzi di vendita sono diminuiti; i costi di completamento o i costi stimati per realizzare la vendita sono aumentati. In teoria la corretta valutazione delle rimanenze di magazzino deve essere effettuata individuando e attribuendo costi, specificatamente sostenuti per ogni bene preso singolarmente. In pratica però, a causa dell'entità delle rimanenze e della loro velocità di rotazione, non è possibile effettuare questo tipo di valutazione.

A livello strettamente teorico, il metodo di valutazione preferibile è quello a costi, ma poiché tale metodo è applicabile solo alle imprese che hanno un limitato numero di prodotti non intercambiabili tra di loro, è giustificato il ricorso ai criteri convenzionali, riconosciuti anche dal legislatore fiscale, quali: il costo medio ponderato, il Lifo e il Fifo. Quindi si può affermare che, pur quando si utilizzano i metodi convenzionali di valutazione, nella eventualità che il valore di realizzo o di sostituzione desumibile dall'andamento del mercato sia inferiore, impone che sia quest'ultimo a essere iscritto in bilancio. C'è comunque da fare attenzione al fatto che se il minore valore contabilizzato con i criteri elencati differisce in modo apprezzabile dai costi alla chiusura del bilancio, la differenza deve essere indicata, nella nota integrativa allo scopo di evitare la mancata evidenza di riserve occulte. La scelta del criterio di valutazione non deve essere assolutamente arbitraria, ma deve essere invece effettuata attraverso una ragionevole valutazione tecnica a seconda del tipo di beni e dall'attività che svolge l'impresa e, non ultimo, in osservanza del principio di rappresentazione veritiera e corretta.

Articolo tratto da ItaliaOggi del 3 gennaio 2011

Applicazione

I costi sostenuti dalla CPI Industriale S.r.l. sono i seguenti:

- costi variabili pari a € 3,50 per unità prodotta;
- costi fissi pari a € 122.000 di cui € 58.000 rappresentati da costi fissi diretti;
- costi commerciali, amministrativi e generali pari a € 25.000.

Procedi alla determinazione del risultato economico di periodo, determinato applicando prima la tecnica del *full costing* e poi quella del *direct costing*, sapendo che:

- il prezzo di vendita unitario è fissato in € 8;
- le esistenze iniziali sono pari a 10.500 unità;
- il costo pieno unitario delle esistenze iniziali di € 4,50 e lo scarico dei prodotti viene effettuato con il criterio *Last In First Out* (LIFO);
- nel periodo sono state prodotte n. 52.000 unità di cui 43.800 vendute.

Svolgimento dell'esercitazione

Abilità	Conoscenze
<ul style="list-style-type: none"> distinguere le varie componenti di costo analizzare le varie tipologie di costo classificare i costi in base alle singole componenti prese in esame comprendere il significato economico-aziendale delle varie tipologie di costo calcolare il risultato economico applicando la tecnica del <i>full costing</i> e del <i>direct costing</i> 	<ul style="list-style-type: none"> Classificazione dei costi Metodologie di determinazione dei costi Tecniche di analisi dei costi

Scelta multipla

1.a; 2.c; 3.c; 4.d; 5.b; 6.a; 7.b; 8.d; 9.c; 10.a

Vero o falso e perché

- Vero.**
- Falso.** L'ammontare dei costi fissi non varia, nel breve periodo, al variare delle quantità prodotte.
- Vero.**
- Vero.**
- Falso.** Sono sostenuti indistintamente per più oggetti.
- Falso.** Con il *direct costing* vengono imputati solo i costi variabili.
- Vero.**
- Falso.** I costi diretti sono i costi speciali per i quali è possibile, da un punto di vista tecnico ed economico, effettuare una misurazione oggettiva che ne consenta l'imputazione diretta.
- Vero.**
- Falso.** Le attività svolte devono essere fondamentalmente omogenee.

Completamento del testo

economico; costi; direttamente; full; comuni; imputabili; generali; produzione; fisse; prezzo; stimati; effettivi; specifici; correnti

Applicazione

Le rimanenze finali di periodo sono pari a $10.500 + 52.000 - 43.800 = 18.700$

Risultato economico – *full costing*

Applicando la tecnica del *full costing*, il risultato economico è pari alla differenza tra ricavi di vendita e costo pieno del venduto:

Ricavi di vendita

$$43.800 \times 8 = 350.400$$

Costo pieno del venduto

$$\begin{aligned}
 &\text{Esistenze iniziali} &&= 10.500 \times 4,5 = 47.250 \\
 &+ \text{Costo pieno di produzione} &&= (52.000 \times 3,5) + 122.000 = 304.000 \\
 &- \text{Rimanenze finali} &&= (10.500 \times 4,5) + (8.200 \times 5,84) = 95.138
 \end{aligned}$$

laddove 5,84 è ottenuto dividendo il costo pieno di produzione (304.000) per la quantità prodotta (52.000).

Il costo pieno del venduto è pertanto pari a $47.250 + 304.000 - 95.138 = 256.112$

Il risultato economico di esercizio è pari a $350.400 - 256.112 = 94.288$

Risultato economico – direct costing

Applicando la tecnica del direct costing, il risultato economico è pari alla differenza tra ricavi di vendita, costo variabile del venduto, costi fissi diretti e indiretti.

Ricavi di vendita

$43.800 \times 8 = 350.400$

Costo variabile del venduto

Esistenze iniziali $= 10.500 \times 3,5 = 36.750$
 + Costo variabile di produzione $= 52.000 \times 3,5 = 182.000$
 – Rimanenze finali $= 18.700 \times 3,5 = 65.450$

Il costo variabile del venduto è pertanto pari a $36.750 + 182.000 - 65.450 = 153.300$

Margine netto di contribuzione

Margine lordo di contribuzione $= 350.400 - 153.300 = 197.100$
 - Costi fissi diretti $= 58.000$

Il margine netto di contribuzione è pari a $197.100 - 58.000 = 139.100$

Il risultato economico di esercizio è pari a $139.100 - 64.000$ (costi fissi indiretti) $= 75.100$

Conto economico a costi pieni (full costing)

Ricavi di vendita	350.400
Esistenze iniziali	(47.250)
Costo pieno di produzione	(304.000)
Rimanenze finali	95.138
Risultato lordo industriale	94.288
Costi fissi commerciali, amm.vi e generali	(25.000)
Risultato operativo	69.288

Conto economico a costi variabili (direct costing)

Ricavi di vendita	350.400
Esistenze iniziali	(36.750)
Costi variabili di produzione	(182.000)
Rimanenze finali	65.450
Margine lordo di contribuzione	197.100
Costi fissi diretti	(58.000)
Margine netto di contribuzione	139.100
Costi fissi indiretti	(64.000)
Costi fissi commerciali, amm.vi e generali	(25.000)
Risultato operativo	50.100